

MI
TO Settembre
Musica

TORINO



luci

Sabato
17
settembre
2022

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 15.30

ELEFANTI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



ELEFANTI

Babar raddoppia: il compositore François Narboni, sfruttando un testo originale di Brunhoff non utilizzato da Poulenc, ha infatti inventato una nuova avventura che porta in viaggio il più celebre degli elefanti al suono di una grande orchestra.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Francis Poulenc (1899-1963)

Histoire de Babar, le petit éléphant

versione di Jean Francaix per voce recitante e orchestra

Berceuse

Valse

Marche

Polka

Nocturne

François Narboni (1963)

Le voyage de Babar

versione dell'Autore per voce recitante e orchestra

1. *Lento e trattenuto, allontanandosi*
2. *Ben ritmico, con fluidità*
3. *Agitato e tumultuoso*
4. *Molto secco, meccanico ma con carattere*
5. *Nello stesso tempo, molto incisivo, selvaggio*
6. *Nello stesso tempo*
7. *Fluidi e tumultuosi*
8. *Lento e trattenuto, allontanandosi*
9. *Molto preciso, meccanico ma senza rigidità né durezza*
10. *Molto esaltato, euforico*
11. *Nello stesso tempo*
12. *Dolce e tranquillo*
13. *Nello stesso tempo (omaggio a Messiaen)*
14. *Lento e ritenuto, desolato*
15. *Magniloquente*
16. *Molto incisivo, con una aggressività contenuta*
17. *Finale, con spirito ed euforia crescente*

Licia Maglietta voce recitante

LaFil Filarmonica di Milano

Marco Seco direttore

In collaborazione con LaFil Filarmonica di Milano

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Se Dumbo, l'elefante che vola, è forse il pachiderma più famoso delle storie per bambini, Babar è probabilmente il più antico: il primo episodio dell'elefante antropomorfo, orfano di padre e madre che nel tentativo di sfuggire ai cacciatori si ritrova in città, dove viene accolto da una ricca dama che fa di lui un dandy, veniva infatti pubblicato in Francia nel 1931, con dieci anni d'anticipo rispetto al lancio del celebre film Disney. L'album di *Histoire de Babar, le petit éléphant* – con testi e disegni di Jean de Brunhoff – nasceva come creazione delle Éditions du Jardin des Modes, dirette dal fratello dell'autore Michel de Brunhoff (nel 1939 i diritti furono poi ceduti alla Librairie Hachette, che ne avrebbe meglio assicurato la distribuzione). Figlio di un editore d'arte (quel Maurice de Brunhoff che da direttore della rivista «Comoedia illustré» editò l'integrale dei programmi degli spettacoli dei Ballets Russes), Jean de Brunhoff fu dunque l'unico della famiglia a lasciare l'editoria per consacrarsi alla pittura. Nel 1924 sposò Cécile Sabouraud, pianista, dall'unione con la quale nacquero tre figli. Cécile era solita raccontare ai bambini storie della buona notte e quella dell'elefantino Babar fu inventata per caso, probabilmente a seguito di una lettera inviatale da una cugina, nella quale si raccontava di come l'ambasciatrice del Belgio in Kenya avesse accolto in casa un elefantino rimasto orfano; la caccia agli elefanti era in quegli anni una pratica in voga nelle colonie, il 1931 fu peraltro l'anno dell'Exposition Coloniale a Parigi e, simultaneamente, dell'uscita di *Tintin au Congo*.

La fama di Babar varcò presto i confini europei, ma a Jean de Brunhoff fu concesso di gustare troppo poco di quel successo. Nel 1937 il disegnatore, e scrittore (a cui la moglie lasciò intatti gli onori della storia) morì infatti di tubercolosi a soli 38 anni. Fu per questo che non conobbe mai la versione musicale (per voce recitante e pianoforte) che l'amico compositore Francis Poulenc cominciò a schizzare nel 1940 a partire dal suo racconto. All'origine di questa ulteriore impresa galeotti furono ancora dei bimbi, in particolare una nipotina di quattro anni del compositore che, stanca di sentirlo suonare al pianoforte una musica a suo dire "noiosa", gli mise sul leggìo l'album illustrato dell'*Histoire de Babar*. Poulenc iniziò così a improvvisare, annotando di volta in volta le richieste e le trovate della piccola. Quegli appunti furono ripresi solo cinque anni più tardi, su sollecitazione proprio della nipotina. La qualità "radiofonica" e "fonogenica" del risultato (Poulenc avrebbe registrato il lavoro contemporaneamente per La voce del padrone e la BBC con testo francese e inglese) gratificò il compositore, soddisfatto anche della trovata poetica del finale, «una casta notte d'amore adatta ai bambini». Il testo, «buffo e imprevisto», aveva generato – scrisse a Darius Milhaud il 13 luglio

1945 – «un pianoforte decisamente più curioso del mio solito». Quando, anni dopo, l'editore inglese Chester sollecitò Poulenc a orchestrare il suo *Babar*, il compositore indicò che a occuparsene fosse Jean Françaix, il solo – confessò egli stesso all'amico – «in grado di aggiungere tanto ai miei giochi infantili, restandovi fedele». Françaix accettò volentieri la corvée «lunga, delicata per quanto gradevole», per la quale Poulenc si assicurò che il nome di Françaix comparisse sul frontespizio dell'edizione come quello di Ravel accanto a Musorgskij per i *Quadri di un'esposizione*. Ironia della sorte, nemmeno Poulenc poté ascoltare la prima esecuzione pubblica del *Babar* sinfonico, avvenuta dopo la sua morte, con Jean Vilar al Palais de Chaillot.

Jean de Brunhoff fu l'autore di altri quattro album su Babar (un quinto, *Babar nell'isola degli uccelli*, fu realizzato dal figlio Laurent), il secondo dei quali è *Le voyage de Babar (Il viaggio di Babar)*, pubblicato nel 1942. Il re degli elefanti e la sua sposa Celeste partono a bordo di una mongolfiera per il viaggio di nozze. Tante avventure li attendono: l'atterraggio di fortuna su un'isola abitata da cannibali, la fuga sul dorso di una balena, il salvataggio da parte di una nave da crociera, il passaggio per un circo, finché Babar non ritrova la vecchia signora di un tempo che lo accoglie, questa volta insieme a Celeste, nella sua signorile abitazione. Babar e Celeste potranno così far ritorno nella foresta (intanto minacciata da un branco di rinoceronti invasori), non prima di aver trascorso qualche giorno sugli sci.

François Narboni, l'autore di questo secondo atto musicale dedicato al pachiderma reale, giunge a Babar attraverso molteplici strade di natura autobiografica: ragioni affettive e famigliari («Il mio pediatra è stato uno dei figli di Jean de Brunhoff, e quando da piccolo frequentavo il suo studio mi incantavo a guardare sulle pareti tanti bellissimi disegni dedicati a Babar»), artistiche in senso lato («Sono anch'io pittore, da ragazzo avrei voluto diventare autore di fumetti: quelli di Babar sono talmente naïf e colorati, da risultare immediatamente interessanti per una messa in musica») e poi musicali in senso stretto («Nella mia musica vivono molte radici, dall'antica polifonia al jazz; ho studiato le musiche pigmee, la musica balinese, il jazz, la contemporanea, l'elettronica e questa storia è un piccolo viaggio intorno al mondo»). Nei diciassette quadri che compongono l'opera, l'ascoltatore è immerso in un vasto mondo sonoro mai delimitato da citazioni specifiche (l'ideale omaggio a Messiaen, a due terzi del lavoro, giunge come un'onomatopea ornitologica), soprattutto mosso da un grande dinamismo: «La mia lunga frequentazione con l'audiovisivo mi ha indotto a voler superare la staticità dei disegni e a cercare piuttosto nella musica una spinta che legasse gli episodi del racconto». Concepito come

seguito per il piccolo capolavoro di Poulenc-Françaix, questo *Voyage* ne rispetta l'organico orchestrale, con la sola aggiunta di un vibrafono, essendo Narboni un vibrafonista puro.

Al pubblico di MITO piacerà infine sapere che l'origine di questo *Voyage de Babar* risale al 2012 come commissione francese di un lavoro per voce recitante e pianoforte (uno spettacolo premiato da grande successo) e che la versione per orchestra – dello stesso compositore, perché, fa notare Narboni, «è interessante orchestrare se stessi» – nasce nel 2016, per l'Orchestra Filarmonica di Torino, dedicata a Nicola Campogrande.

Fiorella Sassanelli

Licia Maglietta nasce a Napoli dove studia con Eugenio Barba e Jerzy Grotowski e segue seminari di teatro con maestri internazionali. È socia fondatrice del gruppo teatrale Falso Movimento e dal 1981 al 1993 è in tournée con spettacoli di Mario Martone in tutto il mondo. Qualche anno dopo Carlo Cecchi la dirige in *La locandiera*, *Leonce e Lena* e *Tartufo*. Sono sue le regie, scenografie e drammaturgie di *Febbre Gialla*, *Insulti al Pubblico* e *Delirio amoroso*, nato dall'incontro con la poetessa Alda Merini, in tournée nei teatri italiani ed europei per circa dieci anni.

Al teatro affianca il lavoro in campo cinematografico con *Morte di un matematico napoletano*, *Nella città barocca* e *Rasoi* diretti da Mario Martone. Nel ruolo di Amalia da giovane in *L'amore molesto* di Martone vince il Sacher d'oro come migliore attrice non protagonista. Con il film di Silvio Soldini *Pane e tulipani* vince il premio David di Donatello 2001. Nel 2004 il Presidente Ciampi le conferisce il titolo di Cavaliere della Repubblica per Meriti Artistici. A teatro è in scena con i suoi spettacoli *Manca solo la domenica* da un racconto di Silvana Grasso, in tournée in Italia e in Europa, e *La grande occasione* di Alan Bennett. Nel 2011 affianca Franca Valeri in *Non tutto è risolto* per un omaggio alla grande artista. È poi in tournée, firmando regia, scene e drammaturgia, con *Il difficile mestiere di vedova* dal racconto di Silvana Grasso, con il concerto-melologo *Ballata* dall'opera della poetessa premio Nobel Wislawa Szymborska e con numerose letture. Dal 2015 al 2017 gira per la televisione la fiction *Tutto può succedere*. Nel 2017 è suo lo spettacolo *Amati enigma*, dal racconto della scrittrice Clotilde Marghieri, andato in scena per Napoli Teatro Festival e in tour per tutto l'anno. Nel 2018 gira con Tony Saccucci *La prima donna*, documentario sulla cantante lirica Emma Carelli, nel ruolo di protagonista e co-sceneggiatrice, che vince il Nastro d'Argento. Nel giugno del 2019 debutta con *Sta nella mente spaventata un mare* dalle poesie inedite di Anna Maria Ortese.

LaFil Filarmonica di Milano nasce nel 2018 da un'iniziativa di quattro soci fondatori: Luca Formenton, Presidente del Saggiatore e della Fondazione cui fa capo l'orchestra, Roberto Tarenzi, viola del Quartetto Borciani e docente al Conservatorio di Milano, Carlo Maria Parazzoli, primo violino di Santa Cecilia, e Marco Seco, direttore artistico de LaFil oltre che uno dei suoi principali direttori d'orchestra. L'idea alla base del progetto è promuovere una nuova, rinnovata concezione di orchestra in residenza, nella quale generazioni diverse di artisti possano incontrarsi e riconoscersi in un progetto innovativo di diffusione della musica. Una straordinaria collaborazione tra giovani talenti in ascesa e musicisti professionisti affermati provenienti dalle

orchestre italiane e internazionali più prestigiose come Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Teatro alla Scala, OSN Rai, Mahler Chamber Orchestra, Orchestre del Teatro Comunale di Bologna e del Teatro La Fenice di Venezia, Wiener e Berliner Philharmoniker e Orchestre National de France. Sin dalla sua fondazione nel 2018, LaFil è stata protagonista di due residenze estive a Sestri Levante, sotto la direzione di Marco Seco, che l'ha diretta anche nei concerti di chiusura del 2019 e di inaugurazione del 2020 dell'ampio palinsesto di BookCity a Milano, evento a cui ha preso parte anche nel 2021 (diretta da Stephanie Pradouroux) per il terzo anno consecutivo. Nel 2019 al Conservatorio di Milano, Daniele Gatti e LaFil hanno dato vita alla maratona "Tutti pazzi per Brahms", in collaborazione con la Società del Quartetto di Milano e trasmessi su Rai Radio3 nello spazio dedicato intitolato "I venerdì de LaFil". Nel 2021 è stata protagonista della tournée "Musica nei parchi", cinque concerti nelle maggiori rassegne estive del Nord Italia, e ha presentato la prima edizione di "Musica nei quartieri", un nuovo progetto di tour nei diversi Municipi della Città di Milano con l'obiettivo di abitare i quartieri con la musica. Da gennaio 2022 è orchestra in residenza al Teatro Lirico di Milano, da poco riaperto e rinnovato, con il "Progetto Mendelssohn" in cinque concerti nei mesi di marzo, aprile e maggio.

Marco Seco nasce a Buenos Aires, dove inizia lo studio della musica. Italiano d'origine si trasferisce in Europa per completare gli studi e in seguito ad alcune importanti opportunità, intraprende la carriera musicale.

Tra i suoi recenti impegni figurano tour europei in sale quali Gewandhaus di Lipsia, Musikhalle di Amburgo, Liederhalle di Stoccarda, Teatro Reale dell'Opera a Copenhagen, Tonhalle "Peter Maag" di Zurigo e in America allo Spoleto Festival USA di Charleston dove ha debuttato nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa. In Italia ha diretto la Filarmonica Arturo Toscanini e a Milano il Divertimento Ensemble per la stagione "Rondò". Ha collaborato alla nascita de LaFil Filarmonica di Milano come direttore ospite, nella residenza estiva dell'orchestra e più recentemente per la chiusura di BookCity.

La sua carriera come direttore inizia durante le celebrazioni del centenario dalla nascita di Gian Carlo Menotti per il Festival dei Due Mondi di Spoleto e a Cadegliano, città natale del compositore, dirigendo *La Medium*. In seguito viene invitato a ricoprire il ruolo di Principal Guest Conductor al Teatro dell'Opera e Balletto di Dushanbe, debuttando in alcuni tra i più importanti titoli operistici tra cui *La traviata*, *Carmen*, *Aida* e *Il trovatore*.

Per diversi anni ha mantenuto un'importante collaborazione con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Milano, che gli ha dato l'opportunità di lavorare a stretto contatto con musicisti quali Nosedà, Renzetti, Rovaris, De Angelis. Inoltre, in Italia ha collaborato con il Festival Internazionale della Musica di Bergamo ed è da tre anni ospite del Teatro Lirico di Magenta, dove ha condiviso il palcoscenico con solisti come il violinista Carlo Maria Parazzoli, spalla dell'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, Mario Martos Nieto, prima tromba solista della Münchner Rundfunkorchester, e il pianista Luca Buratto.

Ha studiato pianoforte, contrabbasso, composizione e direzione d'orchestra a Buenos Aires e al Conservatorio di Milano, perfezionandosi all'Accademia Musicale Pescarese e nei corsi estivi dell'Accademia Chigiana.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

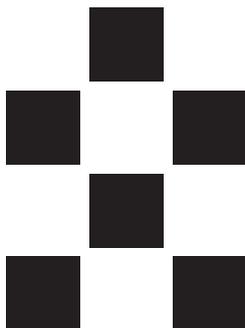
MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3


RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONCIS